

Città di Somma Vesuviana

Archivio Storico Cittadino G. Coccozza

Resistenza e Libertà

Partigianato sommesse



La Resistenza non è solo un momento storico che appartiene a tutti, ma è un monito ai giovani d'oggi e a quelli di domani affinché sappiano fermare qualsiasi guerra devastante e sanguinosa come lo è stata la Seconda Guerra Mondiale e sappiano anche battersi per la libertà e per la democrazia. Conosciamo bene gli avvenimenti drammatici, di coraggio, di dolore, di eroismo e soprattutto di solidarietà che l'hanno caratterizzata. Essa nasce come sentimento spontaneo di ribellione negli animi degli amanti della libertà e della verità, dei perseguitati ed incarcerati, dei sopravvissuti e dei parenti delle vittime dell'insensata e barbara opera di fascistizzazione della Nazione, iniziata negli anni venti e concretizzatasi inesorabilmente nella lotta armata degli anni quaranta fino al riscatto dalla invasione nazifascista.

Se oggi possiamo ritrovarci qui come cittadini Liberi di una Repubblica Democratica è solamente grazie a questi coraggiosi patrioti che seppero scegliere di combattere il nazifascismo nel nome della libertà a costo della loro stessa vita, per assicurare un futuro migliore, per se stessi e per noi, per le generazioni future. Un futuro che essi non potevano conoscere, ma solamente immaginare profeticamente nei loro ideali! Un futuro che ha trovato il suo coronamento più intenso nella scuola di solidarietà civile che permise la riconquista della libertà, della concordia e della speranza di un futuro all'intera Nazione, ispirando i Padri della Repubblica nell'elaborazione della Carta Costituzionale, oggi, non a caso, ritenuta la più moderna tra tutte le costituzioni liberali del mondo. E' con profondo orgoglio, quindi, che presento questo breve lavoro del Centro Studi dell'Archivio Storico G. Coccozza sulle gesta e i sacrifici dei nostri partigiani e patrioti, con l'obbligo di non dimenticarli mai e soprattutto non farli dimenticare ai *nostri* figli e alle generazioni future.

Salvatore Di Sarno
Sindaco

Città di Somma Vesuviana

Archivio Storico Cittadino G. Coccozza

Ferdinando Aliperta

Ferdinando Costantino Aliperta nacque a Somma Vesuviana in via Castello il 24 ottobre 1919 da Costantino, di condizione ferroviere, e Maria Ferriero. Proveniva da un'antica famiglia: un suo antenato, Alfonso, era stato un capo stimato *brigante* durante l'Unità d'Italia e suo zio Vincenzo, deviatore ferroviario, fu decorato con una medaglia di bronzo al valor civile nel 1907 per un coraggioso atto di eroismo nel salvare dal disastro un convoglio ferroviario per la rottura di un ponte a Somma Vesuviana nel 1906.



Sergente maggiore del Genio ferrovieri, Ferdinando Aliperta il 20 giugno 1944 aderì alla 176esima Brigata d'Assalto alla Smobilitazione Garibaldi *Antonio Gramsci* di Issogne in Valle d'Aosta. Due mesi più tardi si arruolò nel Corpo Volontari della Libertà. L'archivio dell'Istituto Storico della Resistenza della Valle d'Aosta lo colloca al 71° posto dell'elenco dei Capi Nucleo della Forza Combattente. I comandanti diretti e i suoi superiori attestarono sempre che il capo nucleo Aliperta, nome di battaglia *Somma*, era un elemento di spicco e di grande volontà. Quanta nostalgia ed orgoglio in quella scelta del nome di battaglia!

A seguito del vasto rastrellamento dei mesi di ottobre-novembre 1944 che investì le valli alpine, e segnatamente la Valtournenche e la Valle d'Ayas in Valle d'Aosta alla fine di ottobre del 1944, i garibaldini della 176ª Brigata Garibaldi operante nella Bassa Valle d'Aosta nella zona di Issogne - Champorcher - Valle d'Ayas - Valle del Lys - Gressoney, si vedono costretti a ripiegare da Champoluc in Valle di Ayas tramite il Colle della Bettaforca sulla Valle di Gressoney. *L'attraversamento dei colli avviene in condizioni ambientali particolarmente difficili e gli uomini, dopo aver vagato per alcuni giorni nella tormenta, raggiungono Gressoney - La Trinité in condizioni disastrose.*

Città di Somma Vesuviana

Archivio Storico Cittadino G. Coccozza

Su mandato del comandante Annibale Caneparo, Aurelio Vinzio, [...] riorganizza gli uomini in distaccamento e, attraverso la Bettaforca, li riconduce nella Valle di Ayas. A Gressoney rimangono Ferdinando Aliperta, Michele Sales e Salvatore Sciortino, [...] che, avendo i piedi congelati, non sono più in grado di muoversi.

Il 7 novembre 1944, i tre, dopo essere stati provvisoriamente curati in loco, sono caricati su di una slitta trainata da un cavallo ed avviati verso Perloz, per proseguire poi per una delle sedi della banda ad Arnad, scortati da tre partigiani della 176^a, tra cui Remo Busca e Aldo Catella. Il gruppo viene sorpreso dai tedeschi a Gressoney - Saint-Jean all'altezza dell'Hôtel Lyskamm. Essi sparano sui tre inermi della slitta ferendoli dapprima e poi trucidandoli e, in seguito, catturano la scorta, che dopo varie peripezie e prigionia, riesce a sopravvivere. Furono sepolti nel cimitero di Gressoney - Saint-Jean. I funerali dei tre partigiani si tennero in forma solenne a Verrès dopo la Liberazione. Il 14 aprile del 1945, infatti, si completava finalmente l'attività dei partigiani. Ai genitori del valoroso Aliperta fu inviato, pochi mesi dopo, il noto riconoscimento ufficiale dalle forze alleate, *Brevet Alexander*, per essersi distinto per il suo grande coraggio sui campi di battaglia in qualità di paracadutista, guastatore e fuciliere. Il 26 ottobre 1947 a Issogne in Valle d'Aosta nella piazza della Chiesa parrocchiale fu inaugurato, a cura dell'ANPI Sezione di Issogne-Verrès e finanziato dall'Amministrazione Regionale, il monumento ai 37 Caduti della 176^a Brigata.

Più tardi, il 22 luglio 1990, in memoria di Aliperta e dei due amici, fu anche inaugurata una targa sulla facciata delle scuole elementari in piazza Beck Peccoz a Gressoney - Saint-Jean.

I Caduti della 176^a sono ricordati ogni anno nella cerimonia annuale del 25 Aprile dall'ANPI Zona di Issogne. Il 15 aprile 2014 al cimitero di Verrès, nel corso di una solenne cerimonia, alla presenza delle più alte cariche militari - civili e religiose, furono riesumati i resti di Aliperta. L'ultimo desiderio della sorella Rosa, ormai centenaria, era quello di rivedere, seppure per un attimo, le spoglie mortali del caro fratello a Somma Vesuviana. Al termine della cerimonia, infatti, i resti del partigiano furono raccolti in una cassetta, che, avvolta nel tricolore, raggiunse l'Aeroporto di Torino Caselle per poi proseguire verso Napoli. Il 17 aprile i resti mortali, dopo una solenne messa nella Chiesa di San Pietro e dopo un sontuoso corteo, furono esposti presso la Sala Giunta del Municipio per ricevere i dovuti onori. Successivamente furono tumulati nella tomba di famiglia nel cimitero cittadino di Somma Vesuviana, in attesa di una degna collocazione e di una solenne cerimonia, che possa rendere finalmente omaggio a chi ha lottato e dato la vita per la libertà.

Città di Somma Vesuviana

Archivio Storico Cittadino G. Coccozza

Arcangelo Capasso

Nacque a Somma Vesuviana in via Mercato Vecchio il 14 gennaio 1921 da Angelo, di professione meccanico, e dalla casalinga Giovanna De Falco. Dapprima prestò servizio in qualità di aviere nell'Aeroporto di Venaria Reale *Torino*, successivamente aderì alla 20° Brigata partigiana Garibaldi dal 20 giugno 1944 al 21 febbraio 1945. Nell'inverno del 1945 venne organizzata una rappresaglia nazifascista per vendicare due camerati uccisi nel corso di un agguato avvenuto il 18 febbraio 1945 nei pressi del cimitero di Barbania. Fu subito organizzato un meticoloso rastrellamento di cittadini nella piazza principale del paese, ma i nazifascisti desistettero in un secondo momento dal mettere in opera tale rappresaglia.

Venne fornita dai repubblicani, allora, una lista di ventidue ostaggi partigiani detenuti nelle carceri del Comune di Ciriè. Grazie, però, a pressioni varie e all'interessamento dell'Ordine dei Salesiani del vicino Comune di Lanzo Torinese furono salvati dalla sicura morte ben 12 partigiani. All'alba del 21 febbraio i rimanenti dieci patrioti furono prelevati dal carcere e portati a Barbania: alle ore 10 la prima esecuzione in piazza con la fucilazione di Battan Luigi, Bettas Giuseppe, Caporossi Domenico, Casagrande Ernesto e Rolle Vittorio.

Bosa Luigi, il nostro concittadino Arcangelo di anni 24, Modica Giovanni, Picatti Rinaldo e Spedale Pietro, dopo aver assistito alla esecuzione dei propri compagni, furono condotti nei pressi del cimitero e lì fucilati. Era il 21 febbraio 1945.

Città di Somma Vesuviana

Archivio Storico Cittadino G. Coccozza

Gaetano Russo

Gaetano Russo nacque a Somma Vesuviana in via Tirone il 26 gennaio 1920 da Domenico, di professione beccaio, e da Filomena Di Mauro. Giovane studente, stava conseguendo il diploma magistrale a Pomigliano D'Arco quando fu chiamato alle armi all'età di 21 anni. Inviato in Libia nel III Settore della Guardia di frontiera, Gaetano combatté per tre anni contro Inglesi e Americani, restando ferito all'arto inferiore destro in prima linea in un campo minato.



Al rientro, stabilitosi, fu inviato al confine francese sempre come guardia di frontiera con il grado di sergente. All'indomani dell'8 settembre 1943 rifiutò l'arruolamento nella RSI e dopo essere sfuggito miracolosamente alla fucilazione in un rastrellamento, aderì alla Resistenza dove combatté dapprima con *Giustizia e Libertà* e poi nella 104° Brigata partigiana Garibaldi dal primo settembre 1944 al 7 giugno 1945. Il numero di partigiano piemontese era 004097 del CLN, codice Vc13276, fascicolo 0013201g. Sposato con Carolina Aliperta, morì il 25 novembre 1992.

Città di Somma Vesuviana

Archivio Storico Cittadino G. Coccozza

Vincenzo Giordano

Nacque a Somma Vesuviana in via Tirone il 25 agosto 1924 da Pasquale, di condizione barbiere, e dalla *donna di casa* Rosa Perna. Arruolato a Biella nel leggendario 53° Reggimento Fanteria d'arresto *Umbria*, operò dal 4 aprile al 26 agosto 1944 nel 115° battaglione *Montebello* della Guardia Nazionale Repubblicana. Iniziò l'attività partigiana con il nome di battaglia *Vesuvio* nella 18° Brigata Garibaldi, operante nel Canavese (TO), dal 26 agosto al 18 settembre 1944. Aderì, successivamente, dal 20 settembre 1944 all' 8 giugno 1945 alla 6° Divisione Alpina Canavesana G.L., che si trovava nel Comune di Feletto sotto la guida di Mario Costa, detto Diavolo Nero, e del Tenente Viano Luigi alias *Bellandy*.



Questo gruppo era formato in prevalenza da giovani del posto e all'inizio svolgeva azioni di reclutamento e di smistamento degli sbandati ma, ben presto, avrebbe dato vita ad una delle più attive squadre d'azione, fornendo l'ossatura alla futura VI Divisione GL. Si guadagnò la stima dei propri compagni e dei suoi superiori. Tornato a Somma Vesuviana si sposò nel 1949 con Lorenza Polise e svolse l'attività di barbiere. Ottenne numerosi riconoscimenti al valore dal Comandante Walter Audisio, dal Generale Alexander, dal Ministro della Difesa Giovanni Spadolini e dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini. Morì a Somma Vesuviana il primo maggio 2005.

Città di Somma Vesuviana

Archivio Storico Cittadino G. Coccozza

Luigi D'Avino



Nacque a Somma Vesuviana in via Ferrovia, attuale via Diaz, il 14 novembre 1924 da Nicola, di condizione muratore, e da Gaetana Mautone. Subito dopo l'armistizio, durante il periodo militare, Luigi fu arrestato dai Tedeschi e trasferito in Germania. Sul treno nei pressi di Vercelli, insieme ad un amico del posto, si lanciò dal finestrino, approfittando del rallentamento dei vagoni in una curva. Nascosto in un fienile, raggiunse le montagne del Biellese. Il 12 dicembre 1944 entrò nella 182° Brigata partigiana Garibaldi di *Piero Camana alias Primula*, con il nome di battaglia *Luigi*. Con la fine della resistenza fece ritorno al suo paese. Il 14 giugno 1953 sposò a Cicciano, in provincia di Napoli, la signorina Maria Coppola. Morì a Bergamo il 24 novembre 1999, dove visse gli ultimi anni con la figlia Tania.

Città di Somma Vesuviana

Archivio Storico Cittadino G. Coccozza

Gaetano Arfè

Gaetano Arfè nacque a Somma Vesuviana il 12 novembre 1925, figlio unico degli insegnanti elementari Raffaele e Maddalena Maffezzoli. Frequentò le scuole elementari in

via Roma con la severa maestra Lucia Ragosta. Ad appena dieci anni, Gaetano cominciò a fare il pendolare: frequentò il Regio Ginnasio Armando Diaz di Ottaviano e poi si spostò a Napoli per frequentare il liceo Genovesi, dove sviluppò subito un profondo senso antinazista ed antitedesco. A Napoli, nel 1942, Arfè, nel frequentare l'Università, ebbe modo di conoscere Benedetto Croce e di prendere contatti col gruppo clandestino di Italia Libera. S'impegnò, con altri studenti, in una forte propaganda contro il regime, partecipando a riunioni spontanee di formazioni avverse: per questo motivo venne segnalato alle autorità



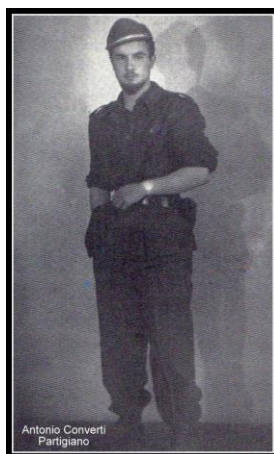
fasciste. Quando a Napoli ci furono i primi arresti fra gli studenti, per ragioni di prudenza, Gaetano fu spedito dal padre Raffaele a Sondrio, presso uno zio paterno, impiegato all'Ufficio delle Imposte. Qui entrò in contatto con la rete antifascista locale e iniziò a far recapitare alle prime formazioni partigiane messaggi ed ordini emanati dal CLN. Scoperto in seguito ad una miserevole soffiata, subì alcune settimane di carcere. Rilasciato, capì che era arrivato il momento di operare una scelta più impegnativa. Il 15 settembre 1944 si arruolò da partigiano nel Corpo Volontari della Libertà nella Prima Divisione Alpina di Valtellina delle Brigate *Giustizia e Libertà* fino alla Liberazione del 28 aprile. A guerra finita Arfè riprese la strada per Somma Vesuviana. Morì a Napoli il 12 settembre 2007, dopo un'intensa e vistosa attività politica.

Città di Somma Vesuviana

Archivio Storico Cittadino G. Coccozza

Antonio Converti

Antonio Converti nacque a Napoli il 2 luglio 1922 da Vincenzo e da Maria Monti. Soldato del 13° reggimento fanteria *Pinerolo*, aderì alla 183^a Brigata SAP (Squadre di Azione Patriottiche) *Carlo Franchi*. Era una brigata questa che raggiunse in breve tempo 500 uomini, suddivisi in gruppi di 30-40 partigiani circa per Distaccamento, composti a loro volta da 2, 3 o 4 squadre con circa 15-18 uomini. Il vertice del Comando era così composto: Carnelli Luigi *alias Tito* era il comandante; Mascheroni Alfredo, commissario politico, mentre il responsabile politico della zona era Giovanni Brambilla. Appartenevano alla Brigata i Distaccamenti di Garbagnate, Bollate, Arese, Novate, Cesate, Solaro, Ceriano Laghetto, Cogliate, Lazzate, Misinto, Rovello, Saronno, Caronno Pertusella, Origgio, Uboldo, Gerenzano, Turate, Cislago. Il nostro Antonio Converti era un partigiano appartenente al 4° Distaccamento con sede nel Comune di Solaro, in provincia di Milano.



Il Presidio di Rho della Guardia Nazionale Repubblicana, l'otto novembre 1944, scriveva al *Comando Guardia Nazionale Repubblicana di Saronno* che alla pratica allegata si doveva dare precedenza assoluta *trattandosi del Converti Antonio di un pericoloso elemento partigiano capo della banda che opera nella zona e responsabile dei gravi danni subiti dalle Forze Tedesche per i sabotaggi compiuti alla Polveriera di Ceriano Laghetto e al treno munizioni fatto saltare a Milano Lambrate. A carico del suddetto, evaso misteriosamente il 2u.s. da queste carceri, è stato già emesso mandato di cattura dalle S.S. Germaniche.*

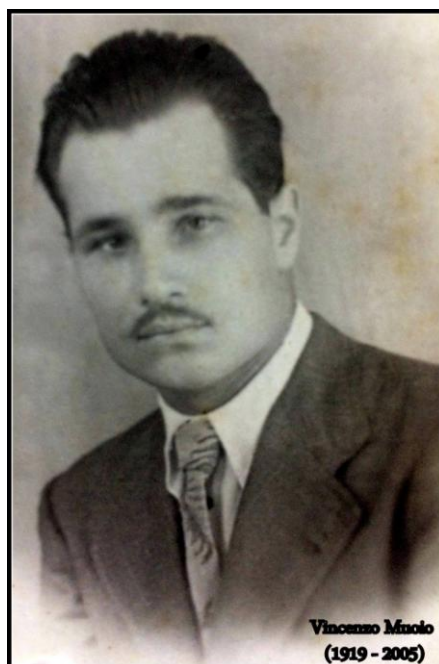
Furono giorni di sangue e di speranza. Antonio Converti per continuare ad operare, fu costretto ad assumere falsa identità: si chiamò Angelo Basilico e lavorò, quale personale specializzato, presso il comando tedesco di Ceriano Laghetto. Il radioso giorno del 25 aprile del 1945 lo salutò ancora nell'Italia del Nord. La sua missione non era ancora terminata. Antonio Converti fu riassunto nel Corpo Volontari della Libertà, col grado di ufficiale, incaricato del Sottocentro Smobilitazione di Saronno. Poi la strada del ritorno nella sua città dove fu insegnante e direttore del I Circolo Didattico in via Roma. Sposato con Pia Vecchione, morirà il 28 gennaio 1980.

Città di Somma Vesuviana

Archivio Storico Cittadino G. Coccozza

Vincenzo Muoio

Nacque a Somma Vesuviana in via Trivio il 18 luglio 1919 da Federico, di condizione sacrestano, e da Raffaella Allocca. Proveniva anche lui da una antica famiglia: un suo antenato Giacomo Muojo fu sindaco del quartiere Prigliano di Somma nel 1759. Il 9 settembre 1943, dopo che le organizzazioni civili e militari italiane avevano abbandonato il Comune francese di *Mentone* e lasciata la città in mano alle truppe tedesche, Vincenzo Muoio venne fatto prigioniero da una pattuglia tedesca e trasferito in una caserma a Mantova.



Proclamò il suo *No* ad arruolarsi nei reparti della Repubblica di Salò e caricato su un treno con altri 1200 prigionieri fu inviato in Austria. A Pipiteno, in una curva della strada ferrata, Vincenzo, in compagnia di altri due commilitoni, saltò dal treno, raggiungendo a piedi Alessandria. Il giovane troverà alloggio presso una signora di Tortona e inizierà a fare il sarto. Il 25 maggio 1944 Giorgio Almirante firmò il bando per la leva dei nati dal 1913 al 1927. La diserzione era punita all'epoca con la fucilazione. Il Muoio, allora, sceglierà la lotta armata. Si arruolò nella Brigata partigiana Garibaldi nel distaccamento di Enzo Moscarella. La zona di operazione era quella di Varzo, Sale, Viguzzolo. Partecipò ad azioni di approvvigionamento e a ben sei scontri a fuoco con i Tedeschi. Distribuì armi tra le famiglie di antifascisti per un sollevamento generale, di cui si fece la prova in occasione dello sciopero generale delle fabbriche del Nord. Tornato a Somma Vesuviana si sposò con Carmela Muoio. Morirà nella sua città il 20 giugno 2005.

Città di Somma Vesuviana

Archivio Storico Cittadino G. Coccozza

Antonio Fornaro

Nacque a Somma Vesuviana in via Macedonia il 10 luglio 1916 da Salvatore, di condizione muratore, e da Angela Giugliano. Partigiano col nome di battaglia di *Nino*. Combattè sul fronte ligure nella *Zona operativa 1* dal 14 dicembre 1944 fino alla Liberazione nelle fila della IV Brigata Arnera, VI Divisione Garibaldi Bonfante. Ritornato a casa, sposò Luisa Prisco il 31 maggio 1965. Morì a Somma Vesuviana il 22 novembre 1971.

a cura di Alessandro Masulli

Hanno collaborato alla stesura del lavoro il Prof. Mimmo Parisi, il prof. Ciro Raia, il dott. Angelo Di Mauro, la prof.ssa Maria Aliperta.

Somma Vesuviana, 25 aprile 2018



Città di Somma Vesuviana

Archivio Storico Cittadino G. Coccozza

INDICE

- **Presentazione del Dott. Salvatore Di Sarno, Sindaco di Somma Vesuviana**
- **Ferdinando Aliperta pag. 2**
- **Arcangelo Capasso pag. 4**
- **Gaetano Russo pag. 5**
- **Vincenzo Giordano pag. 6**
- **Luigi D'Avino pag. 7**
- **Gaetano Arfé pag. 8**
- **Antonio Converti pag. 9**
- **Vincenzo Muoio pag. 10**
- **Antonio Fornaro pag. 11**

